

# Parrocchie più povere Entrate in calo del 20%

MARIA TERESA MARTINENGO

**S**e negli ultimi tempi vi siete resi conto, durante la messa in parrocchia, di avere più freddo che negli inverni passati, non dovete pensare ad un guasto della caldaia. Stesso discorso per l'illuminazione tenue. Tutto funziona ma il parroco, per risparmiare, ha abbassato il termostato di 2-3 gradi e ha svitato qualche lampadina. Perché anche per la Chiesa torinese è arrivato il tem-

po della spending review.

È don Giuseppe Trucco, vicario episcopale per l'Amministrazione, a descrivere la situazione: «Oggi a Torino una parrocchia riceve in media, tra offerte, donazioni ed eventuali affitti, circa 8 euro l'anno per residente. Una parrocchia con diecimila abitanti ha un bilancio di 80 mila euro con cui deve far fronte a tutto, salvo che allo stipendio del parroco. Gli introiti si sono ridotti più o meno del 20% in cinque anni».

CONTINUA A PAGINA 38

**Dal 2010 entrate giù del 20%**

## La crisi delle parrocchie “Pochi 8 euro per residente”

“Matrimoni e battesimi? Qualche volta la gente non offre nulla”

SEGUE DA PAGINA 35

**L**a vicenda del Baretti per don Trucco è solo un segno. «Sulle 355 parrocchie della diocesi - spiega - 100 faticano a coprire le spese ordinarie, dal riscaldamento in avanti». Un paio di giorni dopo lo scoppio della polemica la sua «visita canonica amministrativa» l'ha portato a San Salvario. «Era programmata da tempo, finora ho visitato 160 parrocchie. Nella visita - spiega - incontro il parroco e il consiglio affari economici della parrocchia per vedere insieme la situazione. E in largo Saluzzo, come in molte chiese della città, siamo con l'acqua alla gola: un passivo di decine di migliaia di euro, adeguamenti che incombono, tra due anni si dovrà cambiare la caldaia del teatro: una spesa da 100 mila euro». In questo caso come negli altri il vicario per l'Amministrazione invita «a fare spending review. Qualche parroco in passato ha venduto il sottosuolo per farne garage, ma ora il gruzzolo è esaurito...».

### I cambiamenti

Don Trucco spiega il perché dei bilanci negativi. «C'è la crisi e le offerte sono diminuite, ma non solo. Le persone sotto i 50 anni, ma più vecchie, che non hanno memoria del tempo in cui in parrocchia c'erano delle tariffe per i vari servizi, vedono la Chiesa come un servizio pubblico tipo anagrafe. Solo che noi non abbiamo la tassazione dei Comuni, ma contiamo su buona volontà e offerte assolutamente libere. Oggi però per battesimi e matrimoni capita che la gente non offra nulla». Ancora: «Le parrocchie sono organizzate come 60 anni fa, quando c'era un gran senso di partecipazione e la Chiesa poteva accompagnare la gente dalla culla fino alla vecchiaia, con scuole e case di riposo. Ma la comunità se ne faceva carico». Con don Trucco parliamo in un ufficio della parrocchia del Sacro Cuore, via Nizza. «Qui spendono 25 mila euro di riscaldamento e 14 mila per altre utenze. È pesante».

### Dopo il 1984

«I beni delle parrocchie che non servivano all'attività pastorale sono transitati all'Istituto Sostentamento Clero per

effetto della revisione del Concordato del 1984. Alle parrocchie sono rimasti la casa, l'oratorio, magari la scuola materna, che è sempre da sostenere, che serve ma dissangua perché l'ente pubblico taglia i contributi. E i beni ereditati dopo l'84. Solo questi o eventuali parti di quelli “pertinenziali” non usati, possono essere messi a reddito. Gli 8 euro per abitante si formano con le offerte, rare eredità e gli affitti, ma molte parrocchie non possiedono nulla. In rari casi c'è l'intervento del Comune o della Cei per manutenzioni straordinarie». Così, molti bilanci pubblicati in bacheca in fondo alle chiese sono in perdita. La ricetta? «È indispensabile accantonare il 10% per lavori futuri, ridurre il riscaldamento, sacrificare qualche iniziativa e razionalizzare i locali, affittando quelli non usati. Poi - dice Trucco - non bisogna chiedere, ma spiegare che la chiesa è di tutti. Anche nelle periferie meno fortunate: dove c'è un buon clima di comunità i problemi non ci sono».

LUNEDÌ 16 MARZO 2015

**LA STAMPA**

**Cronaca di Torino**

**37**

11 OV PR12



## «Alla Crocetta ci aiuta avere tanti fedeli alla messa»

**4 domande a**  
mons. Guido Fiandino

Il vescovo ausiliare, monsignor Guido Fiandino, è parroco della Beata Vergine delle Grazie, alla Crocetta.

**È vero, monsignor Fiandino, che la parrocchia della Crocetta non ha problemi?**

«È vero, qui abitano molte famiglie ricche. Ma bisogna anche ricordare che ogni parrocchia vive delle offerte dei fedeli, soprattutto di chi frequenta la messa la domenica. Essendo alta la frequenza per tradizione, ecco che si spiega la tranquillità».

**Quanti fedeli ha a messa?**  
«In tempi normali non meno di duemila persone tra sabato, domenica e in settimana».

**E che tipo di offerte?**  
«Un euro, cinque euro. Ma grazie al numero non abbiamo avvertito difficoltà. Avendo liberalizzato le offerte decenni fa c'è chi non dà nulla in occasione di sepolture o battesimi, ma poi fa un'offerta durante l'anno. Comunque, l'idea dell'8 per mille induce molti a sentirsi dispensati dal contribuire...».

**Nessun problema, comunque?**  
«Da anni diamo una busta vuota natalizia: quanto ci arriva serve per la luce, il riscaldamento. Io dico che quando c'è affetto, e la Crocetta gode di un affetto storico, che io ho trovato arrivando, la gente dà più volentieri. Tanto che cinque mesi fa abbiamo aperto un centro di ascolto per rispondere alle numerose richieste di aiuto di persone straniere che lavorano nel territorio e di altre persone in difficoltà: noi collaboriamo con altre parrocchie».

[M. T. M.]

## «A San Secondo il peso più grande è sostenere la scuola materna»

**4 domande a**  
don Mario Foradini

Alle spalle di Porta Nuova, nel territorio che confina con la Crocetta, il parroco di San Secondo, don Mario Foradini, ammette che i problemi per far quadrare i conti non mancano.

**La crisi colpisce anche il centro?**

«Colpisce, e tanto. Colpisce quasi tutti, anche San Giorgio e Madonna di Pompei, qui vicino. Ne abbiamo parlato nei giorni scorsi alla riunione del clero. I fedeli danno meno e noi viviamo con quel che

danno i fedeli».

**Ma San Secondo ha un territorio misto. Non c'è equilibrio?**  
«Qui c'è una parte di popolazione solida e una debole, un po' in tutte le parrocchie è così. Gli anziani danno, i giovani no. Capita che si celebri un matrimonio e che alla fine la coppia non lasci nulla. Non credo sia egoismo, penso piuttosto che davvero non ne abbiano».

**Il vicario episcopale per l'Ammnistrazione parla di un calo di offerte del 20%. Condivide?**

«È reale. Poi magari arriva un testamento, una donazione, che sistema un po' le cose. La Provvidenza non manca. E noi così continuiamo a pagare bollette, affitti».

**Qual è il peso maggiore?**  
«Per noi la grossa questione è la scuola materna: spendiamo 30-40 mila euro l'anno per sostenerla. Se la chiudo, come fa la gente? L'anticlericalismo che fa tagliare il contributo pubblico per un servizio che è pubblico e necessario proprio non lo capisco».

[M. T. M.]

LA STAMPA p37

L'INTERVISTA PARLA IL SOCIOLOGO GARELLI: LA FAME NON È L'UNICO MOVENTE

## “Si ruba anche per mantenere uno status”

«**O** RMAI c'è la convinzione che, se si hanno delle aspettative, alla fine sia necessario realizzarle a qualsiasi costo». Franco Garelli, insegna Sociologia dei processi culturali e Sociologia delle religioni a Scienze Politiche.

**Professore, quindi la crisi c'entra poco, la gente commette reati per altri motivi?**

«Diciamo che sì, la crisi può essere uno dei fattori. Al di là di questo però credo che si stia affermando una certa tendenza: se si hanno desideri, bisogni, vanno concretizzati comunque. Viviamo ormai in un contesto in cui è fondamentale conseguire dei risultati, indipendentemente dalle proprie condizioni e dal proprio impegno».

**Che cosa porta a questo atteggiamento?**

«In primis l'essere consci di vivere in una società in cui ci sono tanti furbi: il telegiornale riversa ogni giorno notizie di insospet-»



**L'ESPERTO**

Il professore di sociologia dei processi culturali Franco Garelli

bili arrestati per questo o per quello. Già solo il fatto che la gente evada le tasse è indice di questo. Rispetto al passato c'è un decadimento della morale. Prima ci si di-

**I più a rischio? Quelli che vivono da soli fuori dal controllo di una comunità**

ceva: devo impegnarmi per ottenere certi risultati. Adesso si cerca una scorciatoia per il successo. L'importante è raggiungere determinati risultati: meglio se senza sforzi. Anzi, poco importa se non se ne ha la possibilità».

**Perché sono fondamentali il successo o la ricerca dei beni materiali?**

«Per curare la propria identità,

per la propria autostima. C'è la convinzione che gli altri ci considereranno solo per il nostro status: è quindi bene non badare né a principi, né a spese. Alla fine diventa normale persino commettere dei reati per arrivare dove si vuole, come a dire "non sono certo io lo scemo del villaggio". Per fortuna non si tratta della maggioranza».

**Quali sono i soggetti più a rischio?**

«Le persone disinserite, che non hanno molti rapporti sociali. Chivive per proprio conto, senza una rete che possa aiutarlo prima e, nel caso commetta un reato e venga arrestato, giudicarlo dopo. Nella solitudine si finisce per cercare scorciatoie. Manca quel giusto meccanismo di controllo sociale che impedisce di commettere azioni che potrebbero venire giudicate negativamente dalla collettività».

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PIX 12/3

«Senza spettatori  
e finanziamenti  
non posso far altro  
che chiudere»

4

**domande  
a**

don Luciano  
Fantin

«Con 7 mila euro di Imu da pagare e le spese del riscaldamento, per far quadrare il bilancio ci vogliono tanti spettatori. Senza, siamo costretti a chiudere. Una sconfitta? Lo dica a chi attacca la Chiesa affermando che non vuole pagare le tasse». Don Luciano Fantin, da undici anni e mezzo parroco della Sacro Cuore di via Nizza, non risparmia i commenti amari sulla chiusura del cinema parrocchiale.

**Era impossibile salvarlo?**

«Non posso chiedere alla povera gente di pagare il riscaldamento e l'elettricità. Questa parrocchia non è mai indietreggiata dinanzi ai problemi. Li abbiamo sempre affrontati. Da 110 anni aiutiamo le persone in difficoltà del quartiere».

**Il Comune di Firenze ha cancellato l'Imu**

**per i cinema, vuole chiedere qualcosa al Sindaco?**

«La politica vende tante parole. Intanto, nelle sedi di partito, che non la pagano, ci sono molti di quelli che continuano ad attaccare la Chiesa. Diciamo così, nessuno fa le battaglie se in tanti di quei luoghi, che sono meno ligi e corretti, non si chiede un centesimo».

**Via Nizza senza il suo cinema che strada è?**

«È una via più triste. Con il Baretto, eravamo l'unica sala cinematografica da corso Vittorio a Nichelino».

**Il primo ricordo del "Cuore"?**

«Ci venni la prima volta 55 anni fa. Andavo a scuola in via Rosmini. Con un amico partimmo da Porta Palazzo per vedere "Camillo e Don Peppone". Allora non sapevo che ne sarei diventato il parroco».



L'ESPRESSO P 53 15/3



Resistono in pochi

# Il cinema all'oratorio non è più affare da preti

La lenta fine delle sale parrocchiali uccise dai costi di gestione

## Inchiesta

PAOLO COCCORESE  
FEDERICO CALLEGARO

L'ultimo spettacolo del cinema «Cuore» risale esattamente a due anni fa. Un cartone per bambini, di quelli che non finiranno mai nella storia dei film di animazione. Cinque euro il biglietto, 271 posti a sedere (di cui la metà sempre vuoti) e mezzo secolo di storia sono spariti da un giorno all'altro. Ragioni di bilancio. «Con l'Imu e le altre imposte - spiegano all'ufficio parrocchiale - le spese erano di-

ventate insostenibili». E allora hanno messo il lucchetto al botteghino, svitato le bacheche delle locandine sul muro, chiuso la partita iva e variato la destinazione d'uso dei locali. La fine del «Cuore», il «cine» di via Nizza.

### Le sale della comunità

Una volta i cinema di questo tipo li chiamavano «sale della comunità», erano il naturale prolungamento degli oratori. Erano tutto quel c'era in fatto di divertimento in certe zone. Le polemiche sul futuro del teatro Baretta e il destino incerto del «Monterosa» hanno riacceso i riflettori su un universo di piccole arene e palcoscenici che sta svanendo. «Quarant'anni fa, ogni chiesa ne aveva uno» ricorda Bruno Boschetto,

5

### Locali

Ecco quelli aperti

«Monterosa»  
via Brandizzo,  
65

«Agnelli»  
via Sarpi 111;

«Esedra»  
via Bagetti 30;

«Baretta»  
via Baretta 4;

«Rebaudengo»  
Piazza Conti  
di Rebaudengo,  
22

69 anni, ex gestore del «cinema Luce» della Santi Bernardo e Brigida di Lucento, chiuso nel 1983. «Da noi passavano mille persone a settimana». E quasi tutti la domenica. I film? «Quelli da maraja», da ragazzini, non bulli, ma di periferia. I preferiti? Bruce Lee, Bud Spencer, oppure le commedie popolari. Che tempi, quei tempi. E Boschetto se li ricorda bene: «In platea si fumava, si mangiavano i panini. Era una festa continua. E per ritardatari capitava anche di riproiettare, al termine della visione, i primi 15 minuti di pellicola».

### I sopravvissuti

In Barriera di Milano, negli anni Settanta c'erano tre sale parrocchiali. La «Chatillon» accanto alla chiesa della Spe-

ranza, il «Cinema Rebaudengo» e l'unica rimasta in vita il teatro «Monterosa» del Michele Rua. Qui, come altrove, proiettavano pellicole come i «Dieci comandamenti», «La valle dell'Eden», «Cime tempestose». Seconde visioni, ovvio, perchè costavano meno.

Nel resto della città ce n'era una lista infinita. Oggi Resistono ancora il «Cardinal Massaia» il «Baretta», l'«Agnelli» e l'«Esedra». Il loro elisir di lunga vita? «Per attirare spettatori - spiega Giancarlo Pernice, direttore dell'Agnelli - proponiamo rassegne tematiche e dibattiti». Al Monterosa, invece, questa è la settimana di «Biagio» 90 minuti sulla vita del signor Conte, un San Francesco moderno.

### Ovviamente il Cineforum

All'Esedra, oltre alle prime visioni (l'unico caso a Torino), continua la tradizione del cineforum. «Abbiamo un pubblico di circa 800 abbonati che non andrebbe mai in una multisala» spiega il responsabile Pietro Caccavo. Ma il dibattito post-pellicola non è più quello in stile morettiano. Si scelgono strade diverse per far riflettere gli spettatori: si chiacchiera davanti ad caffè, in piedi, nell'ingresso del locale. Nessuno tiene lezioni a nessuno. «Anche col teatro, abbiamo cercato di ammodernare l'offerta. Coinvolgiamo compagnie colaudate, attori professionisti. Contributi pubblici? Manco a parlarne» si sfoga Daniele Rinaldi, presidente della cooperativa «3ato» che ha preso le

redini del Cardinal Massaia. Da dieci spettacoli all'anno, si è passati a un cartellone con sessanta.

### Un futuro incerto

E il futuro? Non è facile. «L'Imu da pagare, le disposizioni delle commissioni di sicurezza, complicano la nostra vita» dice Massimo Garbi, il direttore del Monterosa, una sala che vent'anni fa, faceva 40 mila ingressi tra cinema e teatro. Oggi, non arriva alla metà. Poi si è messa di mezzo anche la crisi. E quel poco che arrivava dalla Circo-scrizione (dieci biglietti all'anno per quasi tutte le classi del quartiere) è quasi scomparso. Risultato? Il Monterosa non ce la fa più. «E dire che per molti ragazzi noi siamo l'unica occasione per scoprire il teatro».

T1 T2

52

Quartieri

LA STAMPA

DOMENICA 15 MARZO 2015



PAOLO COCCORESE

Il borgo rischia di rimanere orfano del suo cine-teatro. No, questo non è il caso di San Salvatore che si sta mobilitando per le sorti del palcoscenico del Baretto, ma una storia tutta di Barriera di Milano. E del «Monterosa» la sala parrocchiale dell'istituto Michele Rua, in via Brandizzo. Dopo quasi novant'anni di onorata carriera la sua insegna potrebbe spegnersi. Motivo? In settimana, sono stati comunicati gli esiti degli accertamenti fiscali degli ultimi cinque anni. E il risultato è stato una mazzata: il Comune chiede al «Monterosa» il pagamento di 75 mila euro di Imu arretrata. Un spesa che potrebbe mettere la parola fine sull'ultimo cinema di Torino Nord.

#### Scampato alla crisi

Sopravvissuto alla stretta in fatto di sicurezza dopo la tragedia del cinema Statuto. Alla nascita delle multisale cinematografiche e al boom di Internet, il colpo di grazia al Monterosa rischia di arrivare proprio dall'Ufficio Tributi della Città. E tutto per colpa della complicata questione della tassa sugli immobili introdotta dal governo Monti. «La norma prevede che alcune attività educative, assistenziali e culturali siano esentate dall'imposta. L'importante è verificare che l'uso non sia commerciale» commenta il portavoce dei salesiani, don Moreno Filippetto. Definizione che ha causato grattacapi. «L'interpretazione di non commerciale prevede che, per esempio, il prezzo del biglietto sia inferiore alla metà del quello medio offerto dagli altri cinema del territorio. Detta così sembra facile, ma il lunedì le grandi sale of-

#### Circoscrizione 6/ Barriera di Milano

## Imu da 75 mila euro: il cine Monterosa verso la chiusura

90  
anni

**Il Monterosa  
è una vera  
istituzione  
per la zona  
Gestito  
dai salesiani  
dell'istituto  
Michele Rua  
è anche il  
palcoscenico  
della scuola**

frono il ticket a 3,5 euro. Con cifre così non riusciamo neppure ad affittare la pellicola».

#### Quattrocento posti

Il Monterosa è uno degli ultimi cinema - teatro di quartiere. Nella platea con 400 poltrone siedono pensionati e giovani: gente del quartiere che si accontenta dei film di seconda visione, e che vuole risparmiare. Il costo? Al cinema il biglietto intero costa 5 euro, il ridotto quattro e, se uno abita in Barriera c'è anche il super sconto e si arriva a tre euro. Alle proiezioni si uniscono gli spettacoli teatrali: le rassegne del teatro dialettale, gli spettacoli per le scuole e quello della pro-

sa d'autore. E le attività dell'oratorio. «La nostra non può essere accomunata ad una sala commerciale. Siamo una realtà locale che resiste nonostante il quasi totale azzeramento dei finanziamenti pubblici» dicono al Monterosa dove lavorano tre persone, aiutate dai volontari. E dove, nell'ultimo anno, sono stati strappati 25 mila ingressi. Quale potrebbe essere la via d'uscita? L'ispirazione potrebbe arrivare da Firenze dove non pagano l'Imu (per quanto riguarda la parte comunale) i cinema e i teatri. Una decisione che, se replicata, potrebbe salvare il Monterosa. E risolvere la questione del Baretto a San Salvatore.

SORATO 14/3  
P52

**Torino**

# E i bambini diventano «piccole monete ritrovate»

**FEDERICA BELLO**

**A**nche a 4 anni si può cogliere la bellezza della misericordia di Dio e far festa per essere ritrovati dopo aver fatto qualcosa di sbagliato. Così Federico, Mattia, Cecilia insieme con un gruppo di bambini dai 3 agli 8 anni della parrocchia torinese Assunzione di Maria Vergine nel quartiere Lingotto hanno vissuto ieri la loro prima "24 ore per il Signore" trasformandosi per un'ora in "piccole monete ritrovate".

«Quando abbiamo pensato a come vivere la "24 ore per il Signore" nella nostra comunità – spiega il parroco don Geppe Coia – abbiamo riflettuto sul fatto che sarebbe stato bello che davvero tutti si sentissero coinvolti, quindi anche i più piccoli. Già la domenica nelle celebra-

zioni e in altre iniziative cerchiamo di far partecipare i bambini con attività e proposte, così anche in questa occasione abbiamo pensato ad una modalità di preghiera che facesse cogliere ai piccoli il significato della misericordia». Non una catechesi, ma un'azione liturgica con i bimbi protagonisti per far gustare loro il significato di un perdono che non passa ancora, essendo troppo piccoli, attraverso il sacramento della Riconciliazione. «Siamo partiti dall'idea – spiega Raffaella

Capetti, collaboratrice pastorale – di scegliere un passo evangelico sulla misericordia, uno forse un po' meno conosciuto in modo da mantenere viva la curiosità dei bambini, e ci siamo orientati sulla parabola della moneta perduta. Dopo averla raccontata abbiamo consegnato a ogni bambino un dischetto, simbolo della moneta, da personalizzare con il disegno del proprio volto. Poi abbiamo ricordato ai piccoli che spesso quando fanno qualcosa che non va bene cercano di nascondersi agli occhi dei genitori».

Ecco dunque la proposta di nascondersi nella chiesa per farsi ritrovare dal parroco che «come Gesù cerca chi ha sbagliato, chi si vergogna, chi pensa di averla combinata troppo grossa».

Ritrovati – come la monetina perduta – i bimbi hanno comunicato la gioia dell'incontro con un canto e

sono stati invitati a esprimere con un gesto il loro grazie di fronte al crocifisso al centro della chiesa. «Con il ritrovamento, la festa testimoniata nel canto e il saluto a Gesù – conclude Capetti – abbiamo cercato di valorizzare la spontaneità dei piccoli per far sperimentare loro la bellezza dell'essere cercati e il significato di una misericordia che è dono per ciascuno e che quando saranno più grandi potranno scoprire nella Confessione».

**Nella parrocchia  
dell'Assunzione  
al Lingotto spazio  
particolare anche ai  
più piccoli che si sono  
«nascosti» in chiesa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenica  
15 Marzo 2015

15



La soap opera girata in Canavese sospesa all'improvviso

# La fine di Centovetrine "Dall'oggi al domani siamo 250 senza lavoro"

NOEMI PENNA

«Desaparecidos»: così si definisce Roberto Alpi. Sul piccolo schermo è Ettore Ferri, presidente di «Centovetrine», il centro commerciale più trasmesso d'Italia, set e titolo della soap opera girata dal 2000 a San Giusto Canavese scomparsa dai palinsesti Mediaset.

La puntata numero 3246 sarebbe dovuta andare in onda domani sera in prima serata su Retequattro, ma senza alcun motivo è stata cancellata. «Siamo nel limbo. Nessuna notizia ufficiale dalla produzione: abbiamo saputo che siamo usciti dal palinsesto leggendolo su Internet», afferma l'attore torinese, protagonista della serie dalla prima puntata. «E mi spiace soprattutto per gli spettatori, che ci seguono con passione da un decennio e che mi fermano per strada chiedendo come mai questi cambiamen-

ti nella programmazione».

Storicamente la soap opera andava in onda nel primo pomeriggio di Canale 5, dove superava lo share della statunitense «Beautiful». Sotto Natale è stata spostata su Retequattro, alle 20,10, per poi essere condensata nelle ultime due settimane nella prima serata di martedì con quattro episodi consecutivi. Ora al suo posto il palinsesto della rete ha piazzato il film «Il collezionista di ossa» di Phillip Noyce nel 1999. Non una novità.

Il tira e molla sul proseguo della produzione dura da quattro anni ma questa volta sembra essere davvero la fine. Le riprese si sono concluse lo scorso ottobre e sarebbero dovute iniziare nuovamente in questi giorni: a casa, in attesa della chiamata, ci sono duecentocinquanta persone, fra artisti e tecnici, e migliaia di comparse.

Analoga situazione era accaduta nel 2012: Mediaset ave-

va deciso di sospendere la produzione (troppo costosa) a dicembre del 2011, ma i protagonisti avevano scritto a Pier Silvio Berlusconi per chiedere il suo interessamento diretto. Che c'è stato e ha portato, a gennaio, al rinnovo di trecento contratti di lavoro. Importanti anche i numeri dell'indotto, che coinvolge attività commerciali canavesane, dalle lavanderie agli alberghi.

«Abbiamo già girato un'intera stagione senza finale, lasciando storie e vicende a metà», rivela Alpi. In archivio ci sarebbero infatti sessanta puntate inedite, già confezionate da Mediavivere (la società che produce Centovetrine nella Telecittà torinese) e pronte per la trasmissione. «Chiudere di punto in bianco mi lascia basito. Non può finire così, i nostri fan si meritano un degno finale per un prodotto televisivo che da quattordici anni appassiona e ha tenuto incollati al televisore milioni di spettatori».

## OMOFOBIA

### La terribile indifferenza dei coetanei

ELENA LOEWENTHAL

Sembra una vicenda ai confini della realtà e invece non lo è affatto. O meglio, lo è se siamo disposti ad accettare una evidenza terribile, che è anche e soprattutto una sconfitta di tutti noi e di questo mondo. Dove l'educazione civile, il progres-

so, le infinite campagne per la parità dei diritti si scontrano con una "normalità" deviata in cui un ragazzino viene malmenato da un coetaneo per avere dichiarato la propria omosessualità. Su un autobus di notte, davanti ad altri indifferenti e "normali" coetanei. Se il jet set discute più o meno animatamente sulle adozioni per le coppie gay, più in basso, dove siamo tutti, succedono queste cose.

Che razza di mondo è questo? L'abbiamo costruito con fatica, ci lavoriamo ogni giorno per insegnare il rispetto, per fare sì che sia almeno un

poco migliore. E poi, episodi come questi demoliscono tutto come fosse un fragile castello di carta, uccidono la speranza che l'educazione civile possa servire a qualcosa. Al di là della sua gravità, fisica e morale, questo episodio a margine di una notte fra adolescenti "normali" ma anche terribilmente crudeli o terribilmente indifesi, è quasi un invito a gettare la spugna, a pensare che parlando e spiegando non si ottiene nulla, se non un pugno in faccia come quello assestato a un ragazzino perché è gay. Tanta strada è ancora da fare.

LA  
STAMPA  
16/3  
P 35



# "Pmi assumano i giovani, cinquantenni adatti alle aziende più grandi"

Disoccupazione anziani è grave perché si aggiunge a quella degli under 30

"In un paese che funziona nelle piccole realtà ci si fa le ossa poi si cresce altrove"

FEDERICA CRAVERO

**S**olo la ripresa potrà favorire l'occupazione, giovanile o meno, e da qui bisogna partire. Ne è convinta Rete Imprese Italia, l'associazione che riunisce artigiani e commercianti, che interviene nel dibattito sul lavoro tra i cinquantenni avviato nei giorni scorsi e ha accolto

con favore l'apertura di tavoli regionali con le parti sociali. Come afferma il presidente pro tempore Franco Cudia «sono necessarie iniziative a regia regionale in grado di intercettare i segnali di ripresa economica e di farli diventare occasione per rafforzare il sistema delle Pmi. Le piccole imprese hanno bisogno di essere sostenute per mantenere e incrementare l'occupazione e non bastano da soli l'iniezione di liquidità della Bce, il cambio favorevole euro-dollaro e i provvedimenti governativi e dell'Ue». Strategico, a questo scopo, l'uso dei fondi europei. «Se un'impresa riesce a rinnovare i macchinari, deve per forza anche riqualificare i propri lavoratori: per questo è importan-



**SEGRETARIO**  
Provenzano è segretario di Rete Imprese Italia

“**Parlare di vincoli però non è utile meglio pensare a sgravi che lascino liberi i datori di lavoro di scegliere in base alle esigenze**”



te che ci sia concertazione sull'utilizzo dei fondi», conferma il segretario regionale dell'associazione, Filippo Provenzano.

**Provenzano, condividete l'appello di Giorgio Airaud per sostenere i cinquantenni senza lavoro?**

«Sicuramente è un problema serio, che si aggiunge però al problema irrisolto della disoccupazione giovanile. È proprio la caratteristica di questa crisi: in altre epoche abbiamo avuto altrettanto allarmanti tassi di disoccupazione dei giovani, ma stavolta anche i loro genitori rischiano il posto o se l'hanno perso non ne trovano un altro».

**E le aziende che rappresentate sarebbero disponibili, per esempio, a riservare una quo-**

**ta di assunzioni per gli over 40-50?**

«Parlare di vincoli non è utile, meglio pensare a formule con gli sgravi, che lascino libero il datore di lavoro di scegliere chi più si addice alle sue esigenze».

**La scelta secondo lei cadrebbe su un lavoratore con esperienza o su uno da formare?**

«Tradizionalmente le piccole imprese sono la porta di ingresso al mondo del lavoro per i giovani, anche grazie all'apprendistato. Le aziende più grandi, invece, statisticamente assumono persone con qualche anno in più e quindi in un mercato del lavoro che funzioni, nelle piccole realtà ci si fanno le ossa e poi si passa ad aziende più grandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

16/3

ETI



## I reati dei senza lavoro

Aumentano i furti e le rapine commessi da incensurati che hanno perso il posto e non sanno come tirare avanti. Dai taccheggiatori da supermarket ai topi d'appartamento i nuovi protagonisti della cronaca nera al tempo della crisi

# Rimane disoccupato e si dà al crimine. Così cresce l'esercito degli onesti delinquenti

INUMERI

1

### FURTI IN CASA

Nell'ultimo anno sono stati 16.207, secondo il Censis, i furti in abitazioni denunciati nel Torinese, con un aumento del 172 per cento

2

### FURTI IN MARKET

Un dato interessante è quello della shopville Le Gru di Grugliasco, dove nel 2014 si sono registrati 113 furti: uno ogni 3 giorni

ERICA DI BLASI

**D**A INSOSPETTIBILI a delinquenti. Persone rimaste senza lavoro che, per tirare a campare, finiscono sulla cattiva strada. Complice la crisi, negli ultimi tempi si è registrato un incremento dei reati commessi da persone incensurate e al tempo stesso disoccupate. Non si tratta solo di stranieri, tutt'altro. C'è chi ruba generi alimentari al supermercato, chi, con bande improvvisate, depreda appartamenti, e chi ancora si mette in società per lanciare sul mercato "banche popolari", con tassi da usura. Ecco il mondo dei nuovi emarginati.

In molti, davanti alla polizia e ai carabinieri, si giustificano dicendo di essere rimasti senza lavoro. Della se-

Molti, davanti ai carabinieri, si difendono dicendo di non avere più reddito. Ma c'è pure chi ne fa un mestiere

rie "qualcosa dobbiamo pur fare". Nella disperazione c'è però chi ci prende gusto e finisce persino per esagerare. Non ci si limita più al proprio fabbisogno, ma si alza il tiro, ché magari ci si guadagna anche qualcosa. Tornando alla prima ipotesi, a sparire dagli scaffali dei market — vengono presi di mira anche i discount — sono soprattutto bisticche e latticini. Tra i taccheggiatori colti sul fatto di recente c'è persino una casalinga di 26 anni, incensurata. I carabinieri l'hanno sorpresa a novembre mentre, in un supermercato di Rivarolo, stava cercando di fare la spesa senza pagare. Il suo "bottino" era di circa 37 euro. C'è poi chi alle Gru si è portato via delle lampadine perché, dopo aver perso il lavoro, non

sapeva come pagarle. Tra gli articoli da refurtiva, figurano anche calze, batterie per il telefonino, scarpe e giocattoli per bambini.

L'ultimo episodio risale a qualche giorno fa, quando i carabinieri della Compagnia di Chivasso hanno arrestato tre disoccupati incensurati, tra i 34 e i 36 anni. Nella banda, anche una donna. Sono stati fermati subito dopo aver rubato attrezzi e oggetti in rame e ottone da un alloggio a Casalborgone, in provincia di Torino. Un vicino, vendendoli uscire dalla casa, ha chiamato il 112. «La collaborazione del cittadino — sottolinea il Comando provinciale dei carabinieri di Torino — è stata fondamentale». La loro fuga non è durata molto: i militari li hanno bloccati poco dopo. Un episodio simile si è verificato i primi di marzo in centro a Torino, all'interno di una scuola. Anche qui una ban-

da di tre disoccupati. Si sono portati via libri di testo, un lettore dvd e altri articoli hi-tech. A tradirli, davanti alla polizia, la carta dei cioccolatini che avevano appena rubato e mangiato all'istituto "Steiner" di via Assarotti. Uno di loro aveva ben 72 anni.

Tra i nuovi delinquenti ci sono persino laureati. Davide G., ingegnere elettronico, è stato arrestato per furto aggravato dai carabinieri di Moncalieri. Aveva manomesso la macchinetta cambiamonete di una sala giochi del centro commerciale "45° Nord", così da rubare i soldi agli

ignari clienti che ci infilavano il denaro. I militari lo hanno colto sul fatto, dopo che aveva sottratto 70 euro. I furti erano stati decine, per un ammontare di oltre duemila euro.

In tempi di crisi, le banche sono of limits. Così, tre fratelli e altri amici, avevano deciso di creare una finanziaria ad hoc nella quale investire gli ultimi risparmi rimasti. E fornire prestiti a persone rispettabilissime, come imprenditori, medici e liberi professionisti, a tassi da usura. «Questo venerdì almeno 300 euro — si sente in un'intercettazione di carabinieri — Vediamo così di evitare problemi a te e soprattutto a tuo figlio».



**LINGOTTO** La produzione a Grugliasco rallenta, tornano i dieci turni

## Il titolo Fca corre sopra i 15 euro Cassa integrazione alla Maserati

→ Rallenta la produzione alla Maserati di Grugliasco, che dopo essere stata teatro di polemiche per il passaggio ai dodici turni settimanali, ieri ha annunciato un abbassamento dei volumi: la turnazione tornerà a dieci scaglioni settimanali, due al giorno dal lunedì al venerdì, mentre per una settimana ogni quattro i lavoratori andranno in cassa integrazione. Migliori le notizie sul fronte finanziario. Ieri i titoli Fca hanno rotto il muro dei 15 euro a Piazza Affari, che hanno portato a una crescita del 122 per cento negli ultimi cinque mesi.

A rendere nota la decisione di utilizzare gli ammortizzatori sociali a Grugliasco è stata ieri la Fiom, che ha parlato di «dato negativo». Secondo le tute blu Cgil, «è positivo che ci sia una rotazione tra tutti i lavoratori e che si eviti il ritorno in cassa integrazione a zero ore dei 500 addetti distaccati dalla Carrozzeria e dagli altri stabilimenti del gruppo». «Ci auguriamo che la messa in produzione del modello Maserati Levante per Mirafiori venga accelerata», hanno detto il segretario generale della Fiom torinese, Federico Bellono e il responsabile della Fiom di Collegno Edi Lazzi. «Il 2014 - ha detto il segretario della Fim di Torino, Claudio Chiarle - è stato un anno eccezionale, con una partenza sprint e 35mila vetture prodotte. L'assestamento è sulle 30mila e quindi si torna ai dieci turni, primo e secondo dal lunedì al venerdì. È importante che i 2.700 lavoratori oggi a Grugliasco siano considerati tutti in forza allo stabilimento».

Mentre il 19 marzo è in programma una nuova

visita dei sindacati alle Carrozzerie di Mirafiori, il tema delle alleanze, insieme a quello di più stretta attualità del valore di Ferrari, ieri ha dato nuovo carburante a Fca, anche a causa delle speculazioni in atto sulle azioni del gruppo, come hanno osservato alcuni analisti. Il titolo a Piazza Affari ieri ha superato la soglia dei 15 euro e ha puntato verso i 16 (+4,63%) a 15,6 euro la chiusura dopo un massimo di 15,8) portando al 122 per cento i guadagni dal debutto, cinque mesi fa. Stesso copione a Wall Street, dove Fca ha aggiornato il record: +3,3% a 16,5 dollari a seduta ancora aperta.

[al.ba.]

### UNIONCAMERE

## L'export piemontese vale 42,8 miliardi

L'export piemontese vale 42,8 miliardi di euro e lo scorso anno è cresciuto del 3,3% rispetto al 2013. A evidenziarlo è Unioncamere Piemonte, che ha analizzato i dati dell'ultimo anno. Il segno è stato positivo in tutti i quattro trimestri per quanto riguarda il valore delle vendite all'estero: +6,9% nel primo, +3,2% nel periodo ottobre-dicembre. Anche sul fronte delle importazioni il 2014 registra un incremento, pari al +3,1%, con un valore di 27,8 miliardi. Il saldo della bilancia commer-

ciale è dunque in positivo per 14,9 miliardi, 500 milioni di euro in più dell'anno precedente. «L'export si conferma ancora una volta il vero motore trainante dell'economia piemontese, che chiude il 2014 con un dato superiore del 2% alla media nazionale - commenta Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte -. La crescita delle nostre esportazioni sia verso partner tradizionali come Germania sia verso mercati più lontani come la Cina testimonia la qualità delle nostre pro-

duzioni». L'export è cresciuto del 9,5% per i mezzi di trasporto, dell'1,8% per la meccanica, del 3,8% per i prodotti alimentari. Risultati negativi, invece, per il tessile, che ha perso lo 0,3% e i metalli, giù di 11 punti. All'Ue è destinato il 57,5% delle esportazioni, +3,7% sul 2013. Molto positive le dinamiche verso gli Stati Uniti (+21,8%) e la Cina (+18,9%), intensa contrazione verso la Svizzera (-5,0%), il Brasile (-20,0%) e la Russia (-13,9%).

[al.ba.]

**CASELLE** La compagnia romena annuncia tre voli a settimana da maggio

## Blue Air inaugura la rotta su Bari Più collegamenti verso Catania

→ Blue Air apre dal primo maggio la rotta Torino-Bari e incrementa la frequenza su Catania, che dal primo giugno passerà a dieci collegamenti settimanali. «Siamo felici di questo ulteriore sviluppo della presenza di Blue Air a Caselle, primo scalo in Italia dove ha realizzato una base». Il nuovo volo Torino-Bari, che verrà effettuato con un Boeing 737 nella versione da 166 posti, sarà ogni lunedì, mercoledì

e venerdì. «Annunciamo con grande piacere - ha sottolineato Gheorghe Racaru, direttore generale di Blue Air - il nuovo richiestissimo collegamento da Torino per Bari. I nuovi servizi fanno parte della nostra strategia di crescita sulla piattaforma di Torino». I biglietti per la nuova tratta sono già disponibili con prezzi a partire da 42,99 euro a tratta (tasse incluse, i posti sono limitati). La tariffa include lo

snack a bordo e il bagaglio a mano di 10 chilogrammi.

«Siamo certi che i nuovi voli avranno un grande successo così come lo è stato anche per quelli da Torino per Catania - ha concluso Racaru -. Possiamo dire con orgoglio che ai passeggeri italiani piace il nostro servizio e garantiremo anche per il nuovo collegamento la stessa qualità e la stessa puntualità che caratterizza il volare Smart Fly di Blue Air». Siamo convinti che i brillanti risultati ottenuti porteranno ad annunciare a breve ulteriori novità», ha detto Roberto Barbieri, ad della Sagat. Blue Air ha già trasportato da e verso Torino circa 20mila passeggeri. Un dato che ha contribuito alla crescita complessiva dei passaggi a Caselle, che lo scorso anno ha chiuso con il dato in crescita dell'8,6 per cento. Quanto ai prossimi passaggi, il nodo principale sarà lo sviluppo della collaborazione con Malpensa per rispettare quanto previsto nel Piano nazionale degli aeroporti.

[al.ba.]



Diario

Maserati

## Turni di produzione ridotti per evitare la cassa a zero ore

■ Dopo la crescita produttiva degli ultimi due anni la Maserati di Grugliasco rallenta e ieri con i sindacati è stata raggiunta una intesa che prevede il ritorno ai 10 turni settimanali al posto dei 12 introdotti negli scorsi mesi. Inoltre per una settimana al mese a rotazione si fermerà il 25% degli addetti. In questo modo si evita la cassa a zero ore e anche il dover rimandare alle Carrozzerie di Mirafiori i lavoratori che da lì sono stati distaccati a Grugliasco. L'assestamento produttivo è conseguente, probabilmente, anche ai problemi del mercato russo. La Fca ha anche comunicato ai sindacati firmatari del contratto di gruppo che il 19 marzo si terrà la seconda visita alle Carrozzerie di Mirafiori dove sono in corso da mesi i lavori di ristrutturazione in vista della ripresa produttiva con il Suv Levante. Una prima visita si era tenuta a fine ottobre. [M.CAS.]



Maserati

Disoccupazione

## La Regione pensa a fondi Ue per gli over 40 senza tutele

■ La Regione aprirà un tavolo con Cgil, Cisl, Uil e le associazioni delle imprese per affrontare il problema delle migliaia di lavoratori che hanno perso il lavoro e che nel corso dell'anno non potranno più utilizzare gli ammortizzatori sociali. Lo ha assicurato il presidente Sergio Chiamparino, nel corso dell'incontro con i dirigenti Fiom. I meccanici della Cgil hanno portato in piazza, ieri, alcune centinaia di lavoratori che hanno perso oppure rischiano di perdere il posto di lavoro. Di questi 5.440 sono già ex dipendenti di aziende chiuse o fallite. La Fiom chiede che, se ripartiranno le assunzioni ma senza voler mettere in competizione giovani e anziani, si trovi il modo per impiegare nuovamente chi ha passato i 40 anni. Chiamparino e gli assessori Pentenero e De Santis hanno anche ipotizzato l'utilizzo di una parte dei fondi europei per cercare di dare un futuro a questi lavoratori. [M. CASS.]



Lavoratori in corteo

Manifestazione di migranti e centri sociali

## 300 in corteo per dire "no" allo sgombero dell'Ex Moi

■ Si è svolta, ieri nel pomeriggio, una manifestazione nel centro di Torino contro l'annunciato sgombero delle palazzine olimpiche dell'Ex Moi del Lingotto, occupate da quasi 800 tra profughi e migranti. Il corteo si aprì con uno striscione con la scritta «Casa lavoro, dignità non si sgombera la libertà». Circa trecento persone, tra migranti e esponenti dei centri sociali, hanno sfilato pacificamente con bandiere e cartelli. Presenti anche alcune bandiere del sindacato Uil e altre con la falce e il martello. Sotto la Regione Piemonte i dimostranti hanno steso un lenzuolo azzurro su cui hanno simbolicamente posizionato delle barchette di carta in ricordo di chi ha perso la vita in mare. Il corteo, monitorato dalle forze dell'ordine, si è svolto senza incidenti e la manifestazione si è poi conclusa a Porta Palazzo.

T1 CVPR T2

50

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
DOMENICA 15 MARZO 2015



La Fondazione Agnelli ai delegati dell'Associazione Città Educative

# “I Comuni devono impegnarsi per evitare le scuole-ghetto”

Una ricerca sui dati Ocse Pisa sottolinea il rischio della segregazione

MARIA TERESA MARTINENGO

Condividere esperienze, buone pratiche e servizi per città «a dimensione educativa» che sviluppino nei bambini lo spirito di cittadinanza: è l'obiettivo dell'Aice, Associazione Internazionale Città Educative, di cui Torino fa parte ed i cui rappresentanti sono riuniti da ieri a Palazzo Civico, delegati da 521 città di 38 Paesi del mondo.

Dopo l'accoglienza dell'assessora alle Politiche educative, Mariagrazia Pellerino, è stato il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto, a fornire una base per il dibattito presentando una ricerca intitolata «La città come luogo di formazione del capitale umano». Lo studio ha rielaborato i dati sui risultati ottenuti in comprensione, ma-



I delegati visitano la mostra di lavori dei bambini a Palazzo Civico

La presenza di allievi di ambienti sociali differenti in una classe aiuta tutti ad ottenere buoni risultati

**Andrea Gavosto**  
Direttore Fondazione  
Giovanni Agnelli

tematica e scienze ottenuti dai quindicenni nei centri urbani e in quelli di piccole dimensioni dei 97 Paesi coinvolti in Ocse Pisa. «In tutto il mondo le competenze sono migliori - ha detto Gavosto - nelle città. Una spiegazione è legata all'origine sociale delle famiglie, complessivamente più favorita, poi sono da considerare la maggiore qualità e quantità di risorse, do-

centi, di relazioni tra gruppi diversi e di opportunità extra scolastiche». In quest'ultimo caso fa eccezione la Germania.

Le città devono però vigilare e correggere, attraverso le loro politiche, una tendenza negativa che esiste, quella della segregazione. «I quartieri cittadini molto spesso sono omogenei per composizione sociale e anche etnica, di conseguenza la segregazione è forte in tutti i Paesi. Dunque - ha detto il direttore della Fondazione Agnelli - le città sono favorite da un lato, ma è vero anche che dove c'è poca varietà sociale le cose non funzionano. Per questo in molti Paesi le autorità lavorano per evitare che le scuole abbiano lo stesso background, per favorire l'eterogeneità». Gavosto ha poi richiamato l'attenzione sulla necessità di coordinare meglio le attività di contrasto dell'abbandono scolastico. «Il volontariato è molto importante - ha detto - ma deve lavorare più strettamente con la scuola». Infine, dalla Fondazione Agnelli è arrivato un invito alle città: la valutazione dell'efficacia delle politiche va fatta con metodi scientifici.



REPORTERS

**Autoritratti**  
Due simpatici esempi di opere artistiche realizzate dai bambini delle scuole materne

Mostra a Palazzo Civico

## La Mole e il traffico nei disegni dei bambini

I delegati dell'Associazione Internazionale Città Educative sono stati accolti a Palazzo Civico con una mostra in Sala Marmi che racconta Torino attraverso le produzioni artistiche dei bambini delle scuole dell'infanzia municipali. «Ti disegno mi disegni. Gli occhi delle bambine e dei bambini guardano la città» è visitabile dal pubblico (ore 9-17) fino al 19 marzo. Con colori, cartapesta e creta i bimbi parlano di sé e delle strade in cui vivono con amici e famiglie.

Martino ha ritratto Andrea e Andrea Martino, Angel ha disegnato Salma, Nicol ha rappresentato Matilde con una quantità di colori che solo la fantasia dei piccoli e quella dei grandi artisti può concentrare in un viso. C'è la Mole interpretata in tanti modi diversi, la città congestio-

nata dal traffico, la mongolfiera per vedere Torino volando, ci sono notti stellate, autoritratti al collage, lavori realizzati nelle scuole con la supervisione del Dipartimento Educazione della Gam, nel laboratorio Re Mida di Iter. E ci sono le ormai celebri sedie «ludiche», vecchie sedie trasformate in contenitori per giochi, in canestri, in troni da regine.

«La mostra - ha detto l'assessora Pellerino - testimonia l'attenzione della Città a un'educazione che mette al centro la creatività ed i talenti delle bambine e dei bambini di Torino. E per lasciare traccia della presenza infantile invaderemo con i loro lavori luoghi pubblici come biblioteche, uffici centrali e decentrati, ospedali».

[M. T. M.]

Guarda la fotogallery su  
[www.lastampa.it/torino](http://www.lastampa.it/torino)



# La sfida di Carrefour L'ipermercato aperto 24 ore e 7 giorni su 7

La sperimentazione fra un mese in corso Montecucco  
Ad agosto il bilancio delle saracinesche sempre alzate

GABRIELE GUCCIONE

**L**a "spesa grossa", quella fatta per riempire il carrello fino ai bordi, non dormirà mai. E il ritmo dei bip alle casse sarà incessante: non conoscerà requie, tantomeno di notte. Dal prossimo mese — la data ufficiale è ancora top secret, ma fervono i preparativi e il passo è imminente — il centro commerciale Carrefour di corso Montecucco inaugurerà l'apertura «h 24». È la prima volta di un ipermercato, che decide di tenere alzate le saracinesche 7 giorni su 7 e ventiquattr'ore non stop. Miracoli della liberalizzazione.

La catena francese della grande distribuzione non è nuova a iniziative spinte sugli orari. A novembre era stata la volta del minimarket aperto anche di notte in via Madama Cristina: la «movida del carrello» a San Salvario. Ma adesso, con l'apertura non stop di corso Montecucco, il passo è dieci volte più lungo. È infatti una sperimentazione senza precedenti,

I negozi della galleria commerciale non hanno però ancora deciso se aderire al progetto degli orari "non stop"

dato l'ordine di grandezza della struttura che conta più di 10 mila metri quadrati di superficie destinata alla vendita e una galleria commerciale di undici negozi da poco inaugurata, dopo una ristrutturazione costata 5 milioni di euro che è durata fino allo scorso giugno.

La città fabbrica prova così l'ebbrezza del ritorno dei "tre turni": non sulle catene di montaggio, però, ma sui registratori di cassa e tra gli scaffali del megastore. E il fatto che la sperimentazione — di questo si tratta, dato che i responsabili del centro si sono dati come obiettivo agosto per vedere se la cosa funziona — parta da quell'ipermercato forse non è un caso: fu uno dei primi a nascere in città, ai margini di Borgo San Paolo, nell'ottobre 1989. E adesso cerca nuove formule per non restare schiacciato dal-

la concorrenza.

Le grandi catene sono in fermento per ravvivare un tessuto economico, quello torinese, non particolarmente vivace, soprattutto dopo una proliferazione dentro e fuori la cinta da-

ziaria di megastore che hanno finito per sovrapporsi sugli stessi bacini di clienti potenziali. Nelle vicinanze, infatti, la stessa Carrefour ha — senza contare la concorrenza — il punto vendita di Le Gru e, poco più oltre, l'i-

permercato alla Certosa di Collegno. E tutti si contendono lo stesso bacino potenziale di 300 mila abitanti.

La lotta all'ultimo cliente non è che all'inizio. E la politica degli orari raggiungerebbe l'apice dello scontro

con l'apertura non stop di corso Montecucco. I dipendenti dovranno cambiare abitudini e l'azienda assumerà qualche lavoratore a termine in più per far fronte alle nuove necessità. Lo sforzo maggiore sarà però per negozi, bar e altri locali del centro. Dovranno decidere se aderire o meno al-

Papini (Confesercenti)  
"Mi chiedo quale sia  
la sostenibilità economica  
di operazioni di questo tipo"

l'apertura notturna, tenendo conto delle forze che hanno a disposizione. Una delle due caffetterie presenti all'interno della galleria ha già deciso che per tenere aperto anche la notte assumerà un barista in più. «Non c'è più religione», commenta una delle ragazze del bar, prefigurandosi richieste più pressanti sugli orari.

Da parte del commercio tradizionale l'iniziativa viene accolta con scetticismo. Stefano Papini, presidente della Confesercenti, commenta: «Un'iniziativa di questo tipo — ragionevole — mi rende perplesso soprattutto in termini di sostenibilità economica». Già. Anche negli Stati Uniti, dove molti grandi "mall" stanno aperti giorno e notte, la cosa non è così generalizzata e dipende molto da zona a zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Tav, giudice francese per combattere le infiltrazioni mafiose

Una magistrata della Corte dei Conti ai vertici di Telt  
Oggi primo cda della società che ha preso il posto di Ltf

PAOLO GRISERI

## IL PROCESSO

De Luca: "Se sono colpevole lo deciderà l'opinione pubblica"



ERRI DELUCA

Lo scrittore No Tav oggi sarà di nuovo in Tribunale nel processo per istigazione a delinquere

**È** ATTESO stamattina in aula per il processo in cui è imputato per istigazione a delinquere, ma già ieri a Rivalta, durante la presentazione del suo ultimo libro, Erri De Luca è tornato a difendere la libertà d'opinione. «Se sarò condannato — ha detto — la vera vittima non sarò io, ma l'articolo 21 della Costituzione. Quello che accadrà in tribunale è una formalità, perché se sono colpevole o innocente lo deciderà l'opinione pubblica». Lo scrittore, che ha sposato la causa No Tav, era stato denunciato da Ltf per avere sostenuto che i sabotaggi vanno bene per fermare l'alta velocità. «So benissimo cosa significa sabotare — incalza De Luca — È un termine nato dai lavoratori che, per protestare contro i licenziamenti, lanciarono gli zoccoli tra gli ingranaggi delle macchine per fermarle. Poi il significato si è ampliato e ha compreso anche danneggiamenti non materiali. Qui, invece, vogliono dargli un significato solo. Io dico che la Torino-Lione va sabotata». Lo scrittore ha poi spiegato di aver «chiesto agli avvocati di rinunciare all'eccezione di incostituzionalità. Non voglio restare appeso per 2 o 3 anni: questo processo è come un morbo, devo liberarmene subito».

si prendono in considerazione è quella di sfruttare il nuovo ponte sulla Dora che verrà realizzato come opera di compensazione per aprire un nuovo svincolo autostradale proprio in corrispondenza del paese che ospita il cantiere. Al di sotto del nuovo ponte potrebbe essere sistemato il nastro trasportatore che dovrebbe portare la terra scavata dalla talpa del megatunnel direttamente alla stazione ferroviaria per essere caricata sui treni.

Per ora a Chiomonte continua a scavare la talpa che rea-

lizza il tunnel geognostico della Maddalena. Ieri la macchina era arrivata a 2.560 metri sui 7.500 complessivi da rea-

**Imminente una visita dei premier Valls e Renzi ai cantieri di Chiomonte e Saint Martin La Porte**

lizzare. Negli ultimi tre mesi ha scavato circa 600 metri e a questo ritmo entro l'estate dovrebbe arrivare ai 3.000 metri, quando la direzione di sca-

## LO SCAVO

È già arrivato al 2560 metri lo scavo del tunnel di Chiomonte, entro l'estate diventerà parallelo al futuro tunnel di base

vo diventerà parallelo a quella del futuro tunnel di base. Lo scavo vero e proprio (al termine delle fasi tecniche di avvio del cantiere) è iniziato nei giorni scorsi anche a Saint Martin La Porte, in fondo alla discenderia da dove parte, di fatto, la realizzazione dei primi 9 chilometri del tunnel di base. Nei giorni scorsi il premier francese Manuel Valls ha chiesto a Telt di poter visitare il cantiere. Una mossa che potrebbe portare in Francia anche il premier italiano Matteo Renzi.

PE



Resistono in pochi

# Il cinema all'oratorio non è più affare da preti

La lenta fine delle sale parrocchiali uccise dai costi di gestione

## Inchiesta

PAOLO COCCORESE  
FEDERICO CALLEGARO

L'ultimo spettacolo del cinema «Cuore» risale esattamente a due anni fa. Un cartone per bambini, di quelli che non finiranno mai nella storia dei film di animazione. Cinque euro il biglietto, 271 posti a sedere (di cui la metà sempre vuoti) e mezzo secolo di storia sono spariti da un giorno all'altro. Ragioni di bilancio. «Con l'Imu e le altre imposte - spiegano all'ufficio parrocchiale - le spese erano di-

ventate insostenibili». E allora hanno messo il lucchetto al botteghino, svitato le bacheche delle locandine sul muro, chiuso la partita iva e variato la destinazione d'uso dei locali. La fine del «Cuore», il «cine» di via Nizza.

### Le sale della comunità

Una volta i cinema di questo tipo li chiamavano «sale della comunità», erano il naturale prolungamento degli oratori. Erano tutto quel c'era in fatto di divertimento in certe zone. Le polemiche sul futuro del teatro Baretta e il destino incerto del «Monterosa» hanno riacceso i riflettori su un universo di piccole arene e palcoscenici che sta svanendo. «Quarant'anni fa, ogni chiesa ne aveva uno» ricorda Bruno Boschetto,

5

### Locali

Ecco quelli aperti

«Monterosa»  
via Brandizzo,  
65

«Agnelli»  
via Sarpi 111;

«Esedra»  
via Bagetti 30;

«Baretta»  
via Baretta 4;

«Rebaudengo»  
Piazza Conti  
di Rebaudengo,  
22

69 anni, ex gestore del «cinema Luce» della Santi Bernardo e Brigida di Lucento, chiuso nel 1983. «Da noi passavano mille persone a settimana». E quasi tutti la domenica. I film? «Quelli da maraja», da ragazzini, non bulli, ma di periferia. I preferiti? Bruce Lee, Bud Spencer, oppure le commedie popolari. Che tempi, quei tempi. E Boschetto se li ricorda bene: «In platea si fumava, si mangiavano i panini. Era una festa continua. E per ritardatari capitava anche di riproiettare, al termine della visione, i primi 15 minuti di pellicola».

### I sopravvissuti

In Barriera di Milano, negli anni Settanta c'erano tre sale parrocchiali. La «Chatillon» accanto alla chiesa della Spe-

ranza, il «Cinema Rebaudengo» e l'unica rimasta in vita il teatro «Monterosa» del Michele Rua. Qui, come altrove, proiettavano pellicole come i «Dieci comandamenti», «La valle dell'Eden», «Cime tempestose». Seconde visioni, ovvio, perchè costavano meno.

Nel resto della città ce n'era una lista infinita. Oggi Resistono ancora il «Cardinal Massaia» il «Baretta», l'«Agnelli» e l'«Esedra». Il loro elisir di lunga vita? «Per attirare spettatori - spiega Giancarlo Pernice, direttore dell'Agnelli - proponiamo rassegne tematiche e dibattiti». Al Monterosa, invece, questa è la settimana di «Biagio» 90 minuti sulla vita del signor Conte, un San Francesco moderno.

### Ovviamente il Cineforum

All'Esedra, oltre alle prime visioni (l'unico caso a Torino), continua la tradizione del cineforum. «Abbiamo un pubblico di circa 800 abbonati che non andrebbe mai in una multisala» spiega il responsabile Pietro Caccavo. Ma il dibattito post-pellicola non è più quello in stile morettiano. Si scelgono strade diverse per far riflettere gli spettatori: si chiacchiera davanti ad caffè, in piedi, nell'ingresso del locale. Nessuno tiene lezioni a nessuno. «Anche col teatro, abbiamo cercato di ammodernare l'offerta. Coinvolgiamo compagnie colaudate, attori professionisti. Contributi pubblici? Manco a parlarne» si sfoga Daniele Rinaldi, presidente della cooperativa «3ato» che ha preso le

redini del Cardinal Massaia. Da dieci spettacoli all'anno, si è passati a un cartellone con sessanta.

### Un futuro incerto

E il futuro? Non è facile. «L'Imu da pagare, le disposizioni delle commissioni di sicurezza, complicano la nostra vita» dice Massimo Garbi, il direttore del Monterosa, una sala che vent'anni fa, faceva 40 mila ingressi tra cinema e teatro. Oggi, non arriva alla metà. Poi si è messa di mezzo anche la crisi. E quel poco che arrivava dalla Circolazione (dieci biglietti all'anno per quasi tutte le classi del quartiere) è quasi scomparso. Risultato? Il Monterosa non ce la fa più. «E dire che per molti ragazzi noi siamo l'unica occasione per scoprire il teatro».

T1 T2

52

Quartieri

LA STAMPA

DOMENICA 15 MARZO 2015